



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 178 del 12 Giugno 2026

IL CESE ED IL CENTRO EUROPEO DI ECCELLENZA CLINICA

L'Unione Europea si trova in un momento decisivo dell'evoluzione del suo quadro di politica sanitaria. Sebbene i sistemi sanitari rimangano di competenza nazionale, le recenti crisi, i progressi tecnologici e le crescenti aspettative dei pazienti segnalano la necessità di una maggiore cooperazione scientifica e di un uso più coerente dei dati a livello di Unione Europea. Negli ultimi venti anni l'Unione è riuscita ad istituire agenzie e meccanismi che hanno rafforzato la vigilanza normativa, la prevenzione delle malattie e la sicurezza sanitaria, ma restano tuttavia notevoli lacune strutturali, in particolare per quanto

riguarda la conversione delle evidenze scientifiche nella pratica clinica quotidiana. In tale contesto si pone il Parere esplorativo INT/1111, adottato dal CESE nel corso della Sessione Plenaria di Aprile. Il Comitato ritiene che la frammentazione degli orientamenti clinici e dei protocolli di farmacoterapia tra gli Stati membri indebolisca l'efficienza e l'equità dei sistemi sanitari della Ue, raccomandando pertanto l'istituzione di un Centro europeo di eccellenza clinica che operi quale organismo di riferimento non vincolante della Ue per tradurre le evidenze scientifiche in orientamenti clinici di alta qualità nel pieno rispetto dei prin-



cipi di sussidiarietà e proporzionalità. A tal fine, per il Consigliere Ulgiati «è fondamentale il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse: consultazioni strutturate con le Parti Sociali, il mondo accademico, gli operatori sanitari, i rappresentanti delle tecnologie farmaceutiche e

mediche, nonché le organizzazioni dei pazienti e quelle dei consumatori garantirebbero infatti una migliore rispondenza delle raccomandazioni formulate dal Centro alle esigenze della società ed alle esperienze reali, migliorando anche la pertinenza dei risultati».

UE, IN VIGORE IL PATTO SULLA MIGRAZIONE E L'ASILO

Pochi giorni fa, esattamente il 12 Giugno, sono entrate in vigore le nuove regole che stabiliscono come l'Unione Europea gestirà le proprie frontiere, esaminerà le domande di asilo e disciplinerà le responsabilità con gli Stati membri. Adottato nel Maggio 2024, il Patto sulla migrazione e l'asilo ha riformato lo scenario del Vecchio Continente, costituendo ora il fulcro del nuovo approccio europeo relativamente al tema della migrazione. Per la prima volta la Ue dispone di un quadro globale sulla delicata questione, con una forte protezione dei confini esterni, norme in materia di asilo equilibrate e rigorose, nonché un giusto bilanciamento tra solidarietà e responsabilità. «La migrazione è una sfida europea che deve essere affrontata con una soluzione europea efficace, equa e ferma», ha spiegato la Presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen, evidenziando i risultati del Patto in termini di frontiere esterne più sicure, solidarietà tra gli Stati membri e procedure di asilo e rimpatrio più efficienti. Inoltre, viene aperto un «nuovo capitolo» per affrontare insieme le cause profonde della migrazione, mediante un rafforzamento delle relazioni con i partner globali che prevede una diplomazia migratoria assertiva, una

protezione delle frontiere tecnologicamente avanzata (con l'introduzione e la piena applicazione del sistema di ingressi/uscite) e nuove disposizioni per rendere i rimpatri più rapidi ed efficaci, come indicato nella «Strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione», presentata dall'Esecutivo comunitario a Gennaio. Le priorità sono quelle di ridurre gli arrivi illegali, combattere il traffico di esseri umani, proteggere le persone bisognose, evitando abusi del sistema, promuovere la protezione del lavoro. Tra gli elementi fondamentali del Patto figurano controlli di sicurezza approfonditi di tutti i migranti irregolari che attraversano illegalmente le frontiere della Ue; termini più brevi per le procedure di asilo e norme più rigorose per le domande abusive; condizioni di accoglienza dignitose in tutta la Ue che agevolino un accesso più rapido al mercato del lavoro (già dopo 6 mesi); solide garanzie per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali, compreso un meccanismo di monitoraggio indipendente durante gli accertamenti e la procedura di asilo alla frontiera. Secondo la Commissione il nuovo approccio starebbe già dando buoni risultati, con una diminuzione del 55% degli attraversamenti illegali delle frontiere rispetto a due anni fa.